

# Rai, salta già la «pax televisiva»

Freccero attacca Renzi: «Vuole il conformismo». La replica del Pd: «Fai sponda al M5S»

● **ROMA.** Il giorno dopo l'intervista di Matteo Renzi al Tg3, che sembrava destinata a placare le polemiche tra Pd e Rai3, è Carlo Freccero a alzare i toni del dibattito. «Renzi - attacca il consigliere di amministrazione della tv pubblica dai microfoni di «24 Mattino» - vuole una Rai della nazione, vuole l'Eiar, che racconti come tutto è bello e tranquillo. Diciamo una Rai di un conformismo totale». Ma non è finita qui. «Io sostengo che Renzi è un figlio di Berlusconi - continua -. Ora tutte le leggi sono fatte per mettere un solo uomo al comando. Con Berlusconi almeno le cose erano molto chiare. Senza Berlusconi l'opinione pubblica si è addormentata».

La replica del Pd non si fa attendere. «Il vero intento di Freccero - afferma il capogruppo in Vigilanza, Vinicio Peluffo - è fare sponda alle argomentazioni strumentali su cui i 5 Stelle stanno tanto puntando in questi giorni. Tanto per ricordarci quale sia l'autonomia dei consiglieri Rai nell'attuale sistema». Nel mirino dei dem finisce anche il conduttore di Ballarò, Massimo Giannini, che in alcune interviste sulla stampa ha criticato l'ingerenza del premier, accusandolo di aver «creato un clima da editto bulgaro». «Nessuno gli chiede di essere il cantore del Governo», risponde Mario Morgoni, membro della direzione del partito.

Nel Pd non si è ancora spenta l'eco delle parole del segretario della Commissione di Vigilanza, Michele Anzaldi, secondo il quale alla terza rete non hanno ancora capito chi ha vinto. «Evidentemente non condivido i giudizi che sono stati dati su Rai3 da alcuni esponenti del mio partito», si smarca il presidente dem, Matteo Orfini. Il senatore Massimo Mucchetti chiede, inoltre, di «salvaguardare le condizioni che consentano all'industria dell'informazione di esistere in regime di autentica concorrenza e di indipendenza».

Dalla prossima settimana le polemiche potrebbero concentrarsi sul disegno di legge di riforma della Rai, in discussione nelle commissioni congiunte Cultura e Trasporti della Camera. Sono stati presentati circa 350 emendamenti, oltre 150 di Forza Italia, una settantina del Movimento 5 Stelle e una ventina del Pd. La discussione inizierà la prossima settimana, mentre l'esame dell'Aula è in calendario per il 19 ottobre. L'obiettivo della maggioranza è arrivare al via libera entro il mese, per poi passare al Senato in terza lettura subito dopo l'esame della legge di stabilità e quindi raggiungere l'ok definitivo entro l'anno. Il nodo principale resta quello del canone: l'idea, condivisa nei giorni scorsi con il ministro Boschi, è quella di apportare al testo poche modifiche tecniche senza tornare sulla delega, bocciata al Senato. Non è escluso che nuove norme sulla tassa vengano inserite invece in altri provvedimenti come ad esempio la stessa legge di stabilità.

**Michele Cassano**

